

Percorsi umbri

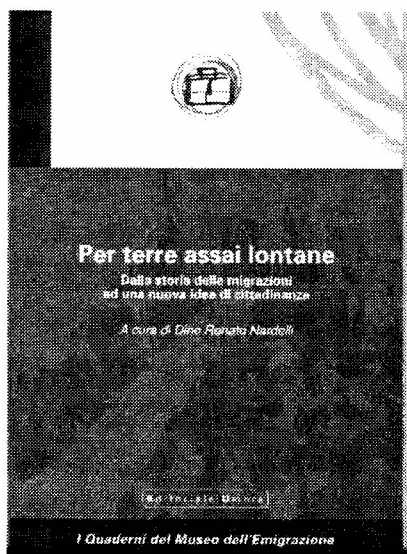
Informazione antropologica della Provincia di Perugia



In collaborazione con la

Sezione Antropologica del Dipartimento Uomo & Territorio

Università degli Studi di Perugia



***Per terre assai lontane.
Dalla storia delle
migrazioni ad una nuova
idea di cittadinanza***

Questo il titolo di ampio respiro del secondo volume della collana *I Quaderni del Museo dell'emigrazione*, a cura dello storico Dino Renato Nardelli, per i tipi dell'Editoriale Umbra.

La pubblicazione raccoglie i contributi di storici, antropologi e psicopedagogisti che parteciparono al convegno, pensato dall'Istituto per la storia dell'Umbria Contemporanea e svolto ad Orvieto nel 1994, di cui il libro parafrasa il titolo.

Nella prefazione, il curatore del volume ci invita a compiere un viaggio che prima di essere fisico è mentale, l'idea di partire e andare lontano, lontano da tutto ciò che conosciamo e ci appartiene: "La lontananza è innanzi tutto una convenzione soggettiva, una rappresentazione dello spazio elaborata non tanto con la freddezza del chilometro o del miglio quanto con la precarietà delle aspettative, con la speranza che alimenta progetti di vita".



L'invito è anche quello di prendere in considerazione le costanti migratorie, fino ad arrivare all'ultimo ventennio della storia italiana, caratterizzato da un rovesciamento di prospettive che oramai suonano

Partendo da questa prospettiva storici e ricercatori didattici, tra i quali Nicoletta Pontalti, rimarkano fortemente l'importanza della comprensione e dell'analisi del fenomeno migratorio italiano per capire quello immigratorio.

La ricercatrice didattica Diana Cesarin, con una non velata critica nei confronti delle istituzioni, sottolinea l'assenza di adeguate politiche immigratorie, lamentando di come anche la scuola non sia pronta ad accogliere e riconoscere le diversità culturali: "Si fa strada una concezione dell'educazione interculturale che non coincide e non si limita all'inserimento scolastico di alunni figli di immigrati, ma consiste in un progetto che, oltre al riconoscimento ed alla conoscenza delle diverse identità, promuove l'incontro e interazione per elaborare nuova cultura".

Tra gli altri interventi occorre menzionare quello dell'antropologo Tullio Seppilli, che con disincantato realismo prova ad analizzare motivi e cause dell'insorgenza xenofoba nei confronti di coloro che con accezione negativa e generalizzante sono spesso chiamati spogliati così da ogni identità personale, etnica e culturale extra-comunitari.

Il testo ha il pregio di raccogliere molteplici letture e punti di vista del fenomeno emigrazione-immigrazione, la sobrietà del linguaggio lo rendono piacevole e scorrevole nella lettura. Non mancano inoltre i numerosi spunti di riflessione che il concetto di multiculturalità, che accomuna e attraversa come una sorta di filo rosso tutti gli interventi, evoca. Se non altro come prospettiva cui una società multietnica dovrebbe tendere.

Gianni Paoletti



Emigranti al campo di grano

quasi come uno stereotipo o uno slogan politico: l'Italia da paese di emigranti è diventata paese di immigrazione.

I contributi contenuti nel volume analizzano l'esperienza di emigrazione-immigrazione sotto molteplici punti di vista, per primo l'intervento di Angelo Di Carlo, che partendo dalla constatazione del disagio psichico che prova colui che vive l'esperienza emigratoria, arriva all'analisi dell'incontro-scontro di culture diverse.

Da qui sorgono nuove esigenze di indagine, occorre per comprendere una società che è diventata multietnica, ma non ancora multiculturale, guardarsi indietro. L'imperativo diventa allora quello del recupero della memoria.

"Dall'incontro-scontro fra uo-ini e popoli [...] sono state segnate quasi tutte le storie del mondo. Eppure la nuova ondata migratoria, con il carico di problemi che l'accompagna, ci coglie impreparati, quasi si fosse cancellata la memoria storica".

Fondamentali in questo senso sono i contributi degli storici Luciano Tosi ed Emilio Franzina che illustrano l'esperienza degli italiani all'estero, ricostruendo quello che si può definire come "l'immaginario collettivo dell'emigrazione"; Emilio Franzina in particolare accenna ai miti di partenza e alle aspettative generate nei confronti dell'America, che contribuirono fortemente ad alimentare il desiderio del "riscatto sociale".